



«Quello che sta per chiudersi è stato un anno di tenuta»

di SIMONE ARMINIO

DANIELE Passini, presidente di Confcooperative Bologna, come si chiuderà il 2018?

«Quello che sta per chiudersi è stato un anno di tenuta. Non siamo cresciuti come nell'anno precedente, ma abbiamo cercato nonostante ciò di conservare quella spinta. D'altronde nel 2017 gli addetti erano cresciuti dell'11,50% e con loro il valore della produzione, passato da 4,2 miliardi a 4 miliardi. Diminuiscono di numero le cooperative, passate da 203 a 193 unità per effetto delle fusioni, necessarie nel mercato di oggi. Poi crescono anche i soci».

Perché un dipendente, oggi, dovrebbe diventare socio di una cooperativa?

«E' una necessità del nostro sistema, e in fondo è sempre stato così. Se c'è un lavoratore con delle buone competenze si tende a legarlo alla cooperativa, in una funzione di crescita collettiva e di passaggio generazionale».

E Bologna come va?

«Cresce l'economia, ma le infrastrutture continuano a essere un buco nero. La discrepanza è or-

L'INTERVISTA DANIELE PASSINI, PRESIDENTE DI CONFCOOPERATIVE BOLOGNA

«Puntiamo su filiere, reti e idee innovative Aggrediamo il mercato in modo trasversale»

mai impressionante: siamo una manifattura che compete in Europa e non siamo in grado di allargare la nostra tangenziale. E pensi alla montagna: ospita aziende di primo livello, fortissime nell'export, che vivono e lavorano in un'enclave di isolamento infrastrutturale. Chiaro che in questo modo, e nonostante tutti i nostri sforzi, rischiamo di perdere in competitività».

Chiede un aiuto per rimanere competitiva anche Coprob, grande coop sotto al vostro cappello, unica produttrice di zucchero rimasta in Italia.

«E chissà per quanto potremo dire così. I regolamenti europei oggi rendono la concorrenza spietata, e d'altro canto il governo non fa nulla per proteggerci. Ma l'industria saccarifera, soprattutto nel nostro territorio, è troppo importante e non si può dismettere. Coprob ha 7 mila imprese agricole sotto al suo cappello. Serve un intervento pubblico che renda il sistema di nuovo sostenibile».

Le costruzioni ripartiranno?

«Quel mercato si è irreversibilmente ridimensionato. Ma posso dire che le nostre cooperative, al-



COOPERATORE

Daniele Passini è il presidente di Confcooperative Bologna: «Qui l'economia cresce»

L'obiettivo è mettere a factor comune il know how di ogni coop per essere in grado di aggredire il mercato in modo trasversale».

L'agricoltura, regge?

«Essendo un settore molto dipendente dal clima, posso dire intanto che per fortuna il 2017 è stato l'anno migliore degli ultimi decenni».

E delle startup cosa pensa?

«L'innovazione è una cosa su cui abbiamo puntato molto. Con scuole, aggregazioni e incontri tra diverse realtà. Abbiamo una scuola di startup cooperativa, per sostenere, oltre che le idee innovative, anche lo spirito che ci ha fatti grandi. È stata questa una delle armi della recente crisi, insieme con una spinta verso la sostenibilità delle imprese. Ma in questo periodo siamo stati anche cuscinetto delle imprese assunte i loro esuberanti o aiutandoli a diventare cooperativa».



«Servono infrastrutture: nonostante i nostri sforzi rischiamo di perdere in competitività»

cune medie, altre piccole, in questi anni – pur ridimensionandosi – sono state in grado di reggere l'impatto della crisi. Erodendo i guadagni, intaccando il patrimonio, ma hanno resistito. Di questo siamo orgogliosi».

Nel frattempo anche molte differenze di settore sono saltate.

«Siamo organizzati per filiere, per reti e per sistemi imprenditoriali.